

STATUTO UFFICIO BENI CULTURALI DEL PONTIFICIO ISTITUTO MISSIONI ESTERE

Introduzione

Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. (*Fil 4, 8*)

Con queste parole dell'Apostolo Paolo, Sua Santità Giovanni Paolo II apriva il *Discorso ai partecipanti alla prima Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa* (12 ottobre 1995) con l'intento di porre l'attenzione verso le molteplici forme di espressione dell'umano e di rendere manifesto l'impegno della Chiesa ad esserne promotrice e custode.

Fin dalla sua istituzione la Chiesa ha sempre mantenuto con la bellezza un rapporto privilegiato.¹

Innanzitutto, comprendendone la primarietà tra gli attributi propri e distintivi dell'essenza divina: lo ricorda papa Giovanni Paolo II nella *Lettera agli artisti* (Vaticano, 4 aprile 1999) e lo ribadisce, con un inciso, Mons. Mauro Piacenza, Presidente della Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa dal 2003 al 2007: «In Dio, lo sappiamo bene, la bellezza non è un attributo derivato, ma coincide con la sua stessa realtà, che è “gloria”, come afferma la Scrittura: “Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, la maestà e lo splendore” (*1 Cr 29, 11*)».²

In secondo luogo, riconoscendo nell'azione creatrice dell'uomo, così come si sviluppa nel rapporto con l'altro e con tutte le cose, l'espressione di quel mistero di libertà in cui l'intenzione originaria di Dio, rivelata e attuata pienamente in Cristo, si manifesta. Papa Francesco, nell'enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015), ha utilizzato, per esprimere questo intreccio di relazioni che vede protagonista la libertà creatrice dell'uomo, il paradigma dell'*ecologia integrale*. «Tutto è in relazione», «tutto è collegato», «tutto è connesso»: questo è il ritornello che attraversa la *Laudato si'*, anzi è la vera e propria base su cui il testo è costruito. Concetto che il papa ha ribadito in un passaggio del discorso di saluto rivolto ai membri dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani:

¹ Benedetto XVI, *Motu Proprio “Pulchritudinis fidei”*, Castel Gandolfo, 30 luglio 2012, § 1.

² *Beni culturali della Chiesa ed evangelizzazione*, Potenza, 28 aprile 2007.

Nell'Enciclica *Laudato si'* ho ricordato che il patrimonio storico, artistico e culturale, insieme al patrimonio naturale, è ugualmente minacciato. Esso è parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile. Bisogna integrare la storia, la cultura, l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale, facendo dialogare il linguaggio tecnico con il linguaggio popolare. È la cultura intesa non solo come i monumenti del passato, ma specialmente nel suo senso vivo, dinamico e partecipativo (cfr n. 143). Per questo è fondamentale che il museo intrattenga buone relazioni con il territorio in cui è inserito, collaborando con le altre istituzioni analoghe. Si tratta di aiutare le persone a vivere insieme, a vivere bene insieme, a collaborare insieme. I musei ecclesiastici, per loro natura, sono chiamati a favorire l'incontro e il dialogo nella comunità territoriale. In questa prospettiva è normale collaborare con musei di altre comunità religiose. Le opere d'arte e la memoria di diverse tradizioni e stili di vita parlano di quella umanità che ci rende fratelli e sorelle.³

La promozione della cultura è, dunque, passione della Chiesa, forma della sua opera evangelizzatrice, la quale non può andare disgiunta dall'implementazione di quel sentimento di libertà creativa in cui l'uomo si riconosce a immagine di Dio. È da lì, infatti, che ricominciano quei *processi* di trasformazione in cui si declina l'indole di un'umanità ritrovata. Processi sempre e radicalmente inclusivi, perché soprattutto ai più poveri e agli ultimi deve essere riconosciuto e garantito l'accesso alla cultura, per divenire a pieno titolo cittadini e protagonisti del proprio riscatto.

È, quindi, nel riconoscimento di questa imprescindibile dimensione, nel medesimo tempo culturale e spirituale, personale e sociale, che si radica l'interesse della Chiesa per i beni culturali.⁴ Interesse che soprattutto alla luce dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, evidenziato in particolare nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* (7 dicembre 1965),⁵ ha conosciuto un notevole impulso verso la sua concreta attuazione attraverso la promulgazione di una serie di documenti, soprattutto a carattere normativo, volti a precisare tutti gli aspetti legati alla realizzazione di una corretta ed efficace politica culturale e a definire con chiarezza i compiti di tutti i soggetti coinvolti.

L'esito di questa rinnovata attenzione da parte della Chiesa ha condotto, innanzitutto, alla definizione più dettagliata delle misure indispensabili ad assicurare l'adeguata tutela e conservazione dei frutti attraverso i quali si esprime l'attività dell'essere umano, ossia i beni culturali. Operazione riconosciuta urgente e necessaria soprattutto per la molteplicità delle tipologie di beni coinvolte in tale attività e per la specificità che ne caratterizza spesso il contesto e la realtà di produzione (oltre alla Santa Sede, le diocesi, gli Ordini religiosi, gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica).

³ Francesco, *Incontro con i membri dell'associazione musei ecclesiastici italiani*, Roma, 24 maggio 2019.

⁴ Questo appunto il principio che portò alla nascita, il 20 maggio 1982, del Pontificio Consiglio della Cultura, come tenne a specificare, nella *Lettera di istituzione* dello stesso, papa Giovanni Paolo II: «E, se la cultura è ciò per cui l'uomo, in quanto uomo, diviene maggiormente uomo, è in gioco, in essa, lo stesso destino dell'uomo. Di qui l'importanza per la Chiesa, che ne è responsabile, di un'azione pastorale attenta e lungimirante, riguardo alla cultura».

⁵ In particolare, alla promozione della cultura è dedicato l'intero capitolo secondo.

I molti rischi, inoltre, da cui spesso sono minacciati, da quelli più noti come danneggiamento e distruzione, a quelli meno evidenti ma altrettanto deleteri quali la dispersione o, nel caso degli archivi, lo smembramento, hanno evidenziato la necessità di avviare e intrattenere con le autorità civili competenti una proficua attività di collaborazione, al fine di ottimizzare i reciproci sforzi verso la salvaguardia del patrimonio comune.

Analogamente, altrettanta considerazione nella riflessione circa la gestione dei beni culturali è stata riservata alla loro valorizzazione tanto in ottica pastorale, relativamente alle innumerevoli opportunità offerte nella missione di evangelizzazione e catechesi, quanto in ottica più strettamente culturale, con riferimento alle singole discipline (artistiche, storiche, antropologiche, ecc.), nella consapevolezza delle numerose e vicendevolmente proficue occasioni di incontro tra questi due ambiti, rese possibili e sostenute – per citare ancora l’insegnamento di Giovanni Paolo II – dal «legame fondamentale del Vangelo, ossia del messaggio di Cristo e della Chiesa, con l’uomo nella sua stessa umanità».⁶

Ma affinché questa dimensione conservi intatta la sua capacità di essere fonte prolifica nella comunicazione di un significato, l’approccio con cui guardare al patrimonio culturale non può limitarsi alla statica conservazione di quest’ultimo, ma deve rispettarne il suo carattere di intrinseca dinamicità nella trasmissione dei valori di cui è portatore.⁷

L’Istituto, nell’accogliere i suggerimenti della Santa Sede verso la gestione del proprio patrimonio culturale,⁸ ha stabilito di dotarsi di un Organo interno espressamente dedicato a tale compito, nella fiduciosa consapevolezza che attraverso la sua attività possa contribuire alla più piena realizzazione del fine proprio dello stesso Istituto, quale è l’evangelizzazione dell’uomo nella sua integrità⁹ e con l’auspicio che nella promozione della rinnovata sintesi di fede e cultura,¹⁰ si offra l’occasione di percorrere compiutamente «la “via” della vita quotidiana della Chiesa».¹¹

⁶ *Discorso all’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’educazione, la scienza e la cultura*, Parigi, 2 giugno 1980, § 10.

⁷ P.Ab. Michael John Zielinski, O.S.B. Oliv. dal 2007 Vice-Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, *Manteniamo ferma la nostra professione di fede. I beni culturali nello svolgersi della missione della Chiesa*, Poznań, 14 settembre 2007.

⁸ Non ultima la Lettera circolare su *I beni culturali degli Istituti religiosi* del 10 aprile 1994 e quella sull’*Inventariazione dei beni culturali degli Istituti di Vita consacrata e delle Società di Vita apostolica* del 15 settembre 2006, entrambe redatte dalla Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa.

⁹ *Costituzioni e Direttorio Generale del Pontificio Istituto per le Missioni Estere*, Articolo di Direttorio 24, comma 1, p. 66.

¹⁰ Benedetto XVI, *Discorso agli ufficiali del Pontificio Consiglio della Cultura* del 15 giugno 2007.

¹¹ Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptor Hominis*, 4 marzo 1979, § 21.

1. Oggetto e finalità dell'Ufficio

L'Ufficio Beni Culturali PIME nasce in ottemperanza al mandato della XV Assemblea Generale PIME¹² con lo scopo di favorire e assicurare al meglio la gestione dei beni culturali di proprietà dell'Istituto, secondo le differenti tipologie (di natura mobile e immobile) che li caratterizzano e che comprendono nello specifico: beni archivistici, librari, fotografici, audio-visivi, collezioni museali ed edifici di notevole interesse storico.¹³

L'attività dell'Ufficio si esplica secondo le due linee di intervento naturalmente legate al patrimonio culturale: tutela e valorizzazione.

Relativamente alla tutela, l'Ufficio esercita la propria giurisdizione su tutti i beni culturali di proprietà dell'Istituto conservati presso le singole Circoscrizioni territoriali (vedi *infra*, § 4). In tale ambito, l'Ufficio elabora proposte circa i provvedimenti da adottare e predisporre gli strumenti necessari alla corretta gestione del patrimonio (inventari, manuali, regolamenti interni, ecc.).

Riguardo la valorizzazione, l'Ufficio programma e realizza iniziative di studio e promozione del patrimonio:

- curandone direttamente la realizzazione, nel caso dei beni¹⁴ conservati presso la sede operativa dell'Ufficio (vedi *infra*, § 1.2);
- formulando e/o coordinando proposte di attività, nel caso dei beni conservati presso le singole Circoscrizioni (vedi *infra*, § 4).

È facoltà della Direzione Generale procedere alla eventuale alienazione¹⁵ dei Beni culturali, in quanto beni di proprietà dell'Istituto, analogamente a quanto previsto dall'Articolo delle Costituzioni n. 112¹⁶ per i beni economici. Tutto ciò discutendone

¹² «La DG [...] valorizzi e salvaguardi il patrimonio storico e culturale dell'Istituto» (Atti XV AG, n. 121).

¹³ Relativamente a questi ultimi, l'Ufficio collabora con la Commissione Beni Immobili (cui è riservata la gestione ordinaria di tutto il patrimonio immobiliare dell'Istituto) offrendo la propria assistenza in caso di intervento sugli stessi, al fine di assicurare l'adozione di tutte le misure necessarie a garantirne la tutela compatibilmente con la loro destinazione d'uso.

¹⁴ Si tratta, nello specifico, del patrimonio conservato da: Archivio Generale e Archivio fotografico, Museo "Popoli e Culture" e Biblioteca del Centro Missionario PIME di Milano.

¹⁵ Per quelli presenti sul territorio italiano – come è noto – la procedura di alienazione di beni culturali appartenenti a persone giuridiche private senza scopo di lucro (compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti) è sottoposta ad autorizzazione ministeriale (Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, art. 56, comma 1, lett. b).

¹⁶ *Costituzioni e Direttorio Generale del Pontificio Istituto per le Missioni Estere*, p. 272 e come previsto dal diritto canonico, secondo cui è facoltà della Chiesa «acquistare, possedere, amministrare ed alienare i beni temporali per conseguire i fini che le sono propri» (*Codex Iuris Canonici*, 25 gennaio 1983, can. 1254, § 1).

preliminarmente opportunità, motivazione e destinazione con l'Ufficio Beni Culturali PIME, che ne valuta, unitamente alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e alla Soprintendenza, l'importanza non semplicemente nella loro materialità o secondo il loro valore venale, ma sulla base della loro capacità di essere "testimonianza di civiltà" e quindi sotto un profilo eminentemente umanistico.

1.1 Tutela

Testimonianza peculiare dell'attività dell'Istituto, sedimentatasi nel corso di quasi due secoli di storia, è rappresentata dal variegato patrimonio culturale raccolto e tramandatosi fino ai nostri giorni affinché la memoria che esso custodisce possa continuare a rappresentare una fonte alla quale attingere per rinnovare la freschezza dell'annuncio, nonché preziosa occasione di riflessione storica e antropologica.¹⁷

Primaria ed essenziale esigenza per il conseguimento di questo risultato è l'attenzione rivolta verso il compito conservativo del patrimonio in tutti i suoi ambiti:

Si tratta di conservare la memoria del passato e di tutelare i monumenti visibili dello spirito con un lavoro capillare e continuo di catalogazione, di manutenzione, di restauro, di custodia e di difesa. Occorre *sollecitare tutti i responsabili del settore* a quest'impegno di primaria importanza, perché sia condotto con l'attenzione che merita la salvaguardia dei beni della comunità dei fedeli e dell'intera collettività umana.¹⁸

La tutela¹⁹ interessa ogni attività diretta a riconoscere, proteggere e conservare un bene del patrimonio culturale affinché possa garantire all'utenza la conoscenza e la fruizione.

Presupposto fondamentale per la sua salvaguardia è l'attuazione di una adeguata attività di individuazione e, conseguentemente, di studio e catalogazione del patrimonio al fine di determinare, di concerto con gli altri Organi competenti attivi sul territorio, tanto civili quanto ecclesiastici, le misure più idonee a garantirne la conservazione.

Attraverso la conservazione, l'Ufficio si assicura dell'applicazione di tutti i provvedimenti necessari riguardo:

- la prevenzione, volta a ridurre i fattori di rischio connessi ai beni culturali;

¹⁷ In piena condivisione con le parole di S. E. Mons. Mauro Piacenza: «I beni culturali sono dunque mezzi coi quali la Chiesa ha svolto e svolge la propria missione "pastorale" e, nel contempo, mezzi per il dialogo con le altre culture e le altre religioni» (*Istituzione e sinergia nella cura dei beni culturali fra Chiesa e Pubblica Amministrazione*, Norcia, 23-24 settembre 2006).

¹⁸ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti alla seconda Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa*, Castel Gandolfo, 25 settembre 1997.

¹⁹ Per quanto riguarda l'Italia, fanno da riferimento le definizioni offerte dal Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 3; d'ora in avanti Codice.

- la manutenzione, volta a garantire il controllo delle condizioni ambientali, impiantistiche e strutturali dei luoghi di conservazione degli stessi beni;
- qualora necessario, il restauro dei beni in oggetto.

Allo stesso modo, come ormai la recente riflessione intorno ai beni culturali ha ampiamente messo in luce, la conservazione lungi dal potersi limitare a considerare il solo supporto materiale del bene, mira a preservarne anche gli aspetti caratterizzanti la dimensione propriamente “culturale” dello stesso (come l’unicità, l’identità o la sua valenza di testimonianza distintiva rispetto a un determinato soggetto o contesto).

Dimensione che, nel caso presente, nasce e si radica all’interno dell’identità missionaria propria dell’Istituto, i cui effetti sono maturati in ambito non solamente religioso, ma anche culturale, segnatamente quello delle scienze dell’uomo.

Al fine, dunque, di consentire a tutte le manifestazioni propriamente culturali dei beni in oggetto di continuare a trasmettere la propria significatività ed essere occasione di arricchimento per la comunità, la prospettiva di tutela non può prescindere e anzi naturalmente si indirizza verso la dimensione della fruizione e della valorizzazione.

1.2 Valorizzazione

Mediante un’avveduta opera di valorizzazione si consente al bene culturale di esprimere il dinamismo intrinseco alla propria natura, che si rivela attraverso la capacità di comunicare le sfere di significato di cui è portatore.

L’Ufficio, in accordo e a ulteriore integrazione dei principi fondativi dell’Istituto, organizza la propria attività di valorizzazione orientandola verso cinque ambiti (distinti secondo le singolari peculiarità ma strettamente connessi riguardo i comuni obiettivi): evangelizzazione, animazione missionaria, ricerca, formazione e fruizione pubblica.

Seguendo l’insegnamento offerto dal *Motu Proprio “Inde a Pontificatus Nostri initio”* (Proemio) del 25 marzo 1993 di Sua Santità Giovanni Paolo II, l’Istituto riconosce che

la fede tende per sua natura ad esprimersi in forme artistiche e in testimonianze storiche aventi un’intrinseca forza evangelizzatrice e valenza culturale di fronte alle quali la Chiesa è chiamata a prestare la massima attenzione.

L’Ufficio Beni Culturali mira innanzitutto a mantenere intatto e trasmettere il comune percorso di vita culturale ed ecclesiale documentato dal proprio patrimonio e ne

indirizza la gestione in profittevole consonanza con le attività organizzate dalle altre realtà dell'Istituto.²⁰

In secondo luogo, allo scopo di promuoverne la conoscenza e la fruizione come fonte storica, artistica e religiosa, l'Ufficio Beni Culturali si impegna nella realizzazione di iniziative di ricerca e promozione del patrimonio,²¹ premurandosi di assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e accessibilità allo stesso da parte della comunità (comprese le persone con disabilità).²²

Infine, consapevole della sua valenza quale peculiare testimonianza dell'identità dell'Istituto, l'Ufficio Beni Culturali PIME ne favorisce l'impiego per l'organizzazione di attività di formazione e di sensibilizzazione dei membri dell'Istituto, dei candidati in formazione, del Personale laico e dei collaboratori volontari.

2. Attività

Le attività di valorizzazione organizzate dall'Ufficio Beni Culturali sono orientate verso una duplice direzione (tanto interna quanto esterna all'Istituto) il cui obiettivo sia da un lato la salvaguardia e la trasmissione dell'identità storica e missionaria dell'Istituto, dall'altro la capacità di far interagire questo ambito con le altre dimensioni culturali del patrimonio.

Al fine del conseguimento dei risultati attesi e riconosciuta l'opportunità di rivolgersi ad un ampio bacino di utenza, allargando la prospettiva in un'ottica multivocale pienamente culturale, risulta indispensabile la capacità di inserire la gestione del patrimonio culturale dell'Istituto all'interno di un *network* di realtà affini attive sul territorio.

L'Ufficio Beni Culturali si propone di impegnarsi in tale direzione attraverso attività di collaborazione, stesura di programmi condivisi e stipulazione di accordi e convenzioni con i partners presenti in ambito locale (cittadino *in primis*, ma senza precludersi la possibilità di estendere la propria sfera di interesse) così da potenziare la propria offerta culturale e renderla saldamente radicata nella comunità, favorendo al contempo le molteplici occasioni per la realizzazione di processi di inculturazione e acculturazione.

²⁰ Anche in questo caso, non mancano le sollecitazioni in merito: «Se si vogliono inserire i beni culturali – come si deve fare – nel dinamismo dell'evangelizzazione, non ci si può limitare a mantenerli integri e protetti; è necessario attuare una loro organica e sapiente promozione per inserirli nei circuiti vitali dell'azione culturale e pastorale della Chiesa» (Intervento di S. E. R. Mons. Mauro Piacenza, *Beni culturali della Chiesa ed evangelizzazione*, Potenza, 28 aprile 2007).

²¹ Relativamente alle iniziative proposte a Milano, l'Ufficio ne concorda preventivamente lo svolgimento con il Centro Missionario.

²² In linea con l'art. 6, comma 1 del *Codice*, ripreso ed ampliato dal Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 28 marzo 2008, *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale*.

Per la realizzazione delle proprie attività di valorizzazione e di tutela, l'Ufficio dispone di uno stanziamento di fondi da parte della Direzione Generale: tali attività e il loro finanziamento vengono concordati in dialogo con la Direzione Generale.

Resta facoltà dell'Ufficio integrare le proprie risorse economiche attraverso attività di *fundraising*, partecipazione a bandi, stipulazione di accordi e convenzioni con enti pubblici e privati, ecc.,²³ in collaborazione con il Centro Missionario di Milano.

2.1 Attività *ad intra*

- Raccolta delle testimonianze e delle esperienze dei missionari dell'Istituto che hanno vissuto in culture e ambienti diversi dal proprio (attraverso lo studio dei documenti, della corrispondenza, dei fondi fotografici e audiovisivi), nonché loro integrazione ed incremento mediante la realizzazione di interviste;
- Proposta di incontri e corsi rivolti agli alunni del Seminario di Monza e ai membri dell'Istituto per trasmettere e rinnovare la riflessione intorno ai valori fondativi dell'identità storica ed ecclesiastica dell'Istituto;
- Sollecitazione alla partecipazione a corsi e incontri di formazione e aggiornamento (tanto del Personale dell'Ufficio quanto dei candidati in formazione e dei membri dell'Istituto) relativi alla gestione dei beni culturali o direttamente connessi alle attività organizzate dallo stesso Ufficio, sia esterni che organizzati dall'Ufficio stesso.²⁴

2.2 Attività *ad extra*

- Organizzazione di incontri, corsi e convegni che possano contribuire a far conoscere la memoria storica dell'Istituto secondo una prospettiva dialogica e aperta verso i molteplici spunti di riflessione offerti dalle discipline antropologiche, storiche e filosofiche;

²³ *Intesa tra il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche* del 26 gennaio 2005, art. 3.

²⁴ In accordo con l'Articolo di Direttorio 43 (*Costituzioni e Direttorio Generale del Pontificio Istituto per le Missioni Estere*, p. 128). In proposito, l'importanza delle iniziative volte alla formazione del Personale incaricato della gestione del patrimonio culturale ecclesiastico, oltre che nel Concilio Vaticano II (Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, § 129), è stata portata all'attenzione delle comunità diocesane dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa nella *Lettera sulla formazione dei futuri presbiteri all'attenzione verso i beni culturali della Chiesa* del 15 ottobre 1992. Analogamente, la necessità di affidarne la gestione ordinaria a figure professionali competenti è regolarmente prevista dalla normativa italiana (articolo 9 *bis* del Codice).

- Organizzazione di iniziative di ricerca rivolte allo studio del patrimonio e la pubblicazione di saggi e ricerche a carattere scientifico o divulgativo;
- Collaborazione con centri di studio e atenei universitari al fine della realizzazione di progetti di ricerca sul patrimonio artistico, fotografico e documentario dell'Istituto nell'elaborazione di tesi di laurea, di dottorato;
- Partecipazione a reti di comunicazione e valorizzazione culturale a scopo divulgativo, sia di carattere pubblico sia privato (per esempio, *Beweb*, portale dei beni culturali ecclesiastici, Lombardia Beni Culturali, Rete per la Valorizzazione della Fotografia, Icom, ecc.);
- Verifica dell'opportunità di ingrandimento e integrazione del patrimonio attraverso l'accoglimento di donazioni, lasciti testamentari o acquisti;

3. Struttura dell'Ufficio

La sede dell'Ufficio Beni Culturali è istituita presso la Casa Madre dell'Istituto e sede della Direzione Generale, all'indirizzo Via Monte Rosa, 81 – Milano.

Il Superiore Generale con il suo Consiglio nomina il Coordinatore dell'Ufficio Beni Culturali e i membri dello stesso ufficio, tra cui l'Archivista generale, un membro dell'Ufficio Storico, il Rappresentante Legale, un rappresentante del Centro PIME (in accordo con il Direttore del Centro PIME). Uno di questi è il segretario verbalista. I membri dell'Ufficio Beni Culturali restano in carica per 2 anni dalla data di nomina.

All'interno della Direzione Generale vi è un Referente per l'Ufficio Beni Culturali.

Al Coordinatore è affidato il compito sovrintendere alla realizzazione degli obiettivi e dei programmi generali elaborati dall'Ufficio, in stretta collaborazione con le diverse realtà coinvolte (tanto interne quanto esterne all'Istituto). Inoltre aggiorna periodicamente la Direzione Generale e concorda annualmente con la stessa le tematiche di orientamento.

Al Coordinatore spetta, inoltre, il compito di assicurare la tutela del patrimonio culturale dell'Istituto e la realizzazione, di concerto con gli altri Organi competenti attivi sul territorio, di eventuali programmi di manutenzione delle strutture adibite alla sua conservazione.

3.1 Gestione interna

Ferme restando le attività di ordinaria amministrazione svolte dai singoli Uffici, l'Ufficio Beni Culturali regola e pianifica le iniziative realizzate di concerto tra gli stessi o in linea con la programmazione culturale condivisa.

Il Coordinatore dell'Ufficio Beni Culturali convoca periodicamente i membri dello Stesso per la discussione e gli aggiornamenti circa i progetti in essere.

Al termine di ogni riunione si stenderà un verbale con le proposte emerse da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale. Il Coordinatore informa tutti gli uffici coinvolti.

Alla fine di ogni anno di attività i membri dell'Ufficio si riuniscono per verificare il raggiungimento degli obiettivi e per pianificare gli eventi della stagione seguente in funzione delle risorse disponibili.

L'Ufficio collabora con le altre realtà dell'Istituto: per il supporto logistico alla realizzazione delle proprie attività con l'Amministrazione, l'Ufficio Tecnico e con il supporto dell'Ufficio legale, per la realizzazione delle iniziative di valorizzazione del patrimonio con il Centro missionario, nella persona del suo direttore e partecipando al Comitato eventi.

3.2 Comitato scientifico

Per realizzare le proprie attività e migliorare la propria offerta culturale l'Ufficio Beni Culturali si avvale del contributo di un Comitato scientifico, le cui competenze sono sia di carattere consultivo sia propositivo.

L'attività consultiva consiste nella espressione di pareri su questioni di carattere generale e particolare afferenti alla valorizzazione del patrimonio culturale dell'Istituto; l'attività propositiva si esplica invece nella possibilità di avanzare proposte di organizzazione o integrazione dei programmi concordati.

Il Comitato scientifico contribuisce, inoltre, a integrare i progetti di ricerca sui beni dell'Istituto realizzando convegni, corsi, articoli e monografie e promuovendo la collaborazione con università, associazioni culturali e musei.

Il Comitato scientifico si riunisce insieme ai membri dell'Ufficio a inizio d'anno per la pianificazione dei programmi e in occasione dell'organizzazione dei singoli eventi.

4 Rapporti con le Circoscrizioni dell'Istituto²⁵

Principio essenziale alla luce del quale si orientano i rapporti tra l'Ufficio Beni Culturali e le Circoscrizioni dell'Istituto è quello che intercorre tra ente proprietario ed ente gestore.²⁶

²⁵ Oltre che le Circoscrizioni, destinatari del presente paragrafo sono anche tutte le realtà quali Centri Missionari, Seminari, ecc.

²⁶ Intendendo con "ente proprietario" il Soggetto che detiene la proprietà giuridica del bene, ossia la DG, e con "ente gestore" il Soggetto locale cui ne è affidata la gestione (ossia le Circoscrizioni e le varie realtà

Riconosciuta in tal senso l'imprescindibilità dei due ambiti inscindibilmente legati alla natura del bene culturale, tutela e valorizzazione, ente proprietario e ente gestore collaborano vicendevolmente per assicurare al patrimonio dell'Istituto tutti i provvedimenti necessari alla sua adeguata gestione.

Nello specifico, all'ente proprietario (che esercita la propria funzione direttamente attraverso l'Ufficio Beni Culturali) pertengono in prima istanza i compiti immediatamente legati alla conservazione del bene (individuazione, catalogazione, restauro, eventuale trasferimento) e alla sua alienazione. Compiti che l'Ufficio stesso si riserva di realizzare in e con la collaborazione della singola realtà interessata, concordandone volta per volta modalità e tempistiche di intervento.

All'ente gestore è riconosciuta la possibilità di realizzare tutte le attività ordinariamente previste per lo svolgimento delle sue specifiche funzioni (pastorali, culturali, di animazione, ecc.) che coinvolgano anche i beni culturali dell'Istituto, riservandosi tuttavia di discuterne preliminarmente le modalità con l'Ufficio Beni Culturali al fine di garantire la tutela del patrimonio interessato.²⁷ In proposito, particolare attenzione dovrà essere riservata alle iniziative che comportassero la movimentazione del bene o il suo trasferimento (anche temporaneo) da un luogo ad un altro (specialmente qualora il patrimonio interessato fosse di natura fotografica o documentaria).

Nei confronti delle Circoscrizioni dell'Istituto, l'Ufficio Beni Culturali, nella persona del Coordinatore, assume la mansione di assistere tutte le realtà locali (Centri Missionari, Case, Seminari, ecc.) nella gestione del patrimonio sottoposto alla loro giurisdizione e di vigilare sullo stesso, assicurandosi dell'assunzione di tutte le misure necessarie alla tutela (protezione, prevenzione, manutenzione ed eventuale restauro), con particolare attenzione rivolta verso la prevenzione alla sua dispersione.

A questo scopo il Coordinatore dell'Ufficio mantiene i contatti con la DG e i Superiori di Circoscrizione (e i responsabili delle singole realtà locali), verificando con loro gli eventuali provvedimenti da adottare, valutando le specificità del caso e tenendo presente la normativa locale in merito.²⁸

L'Ufficio offre assistenza alle Circoscrizioni per qualsiasi questione riguardante la gestione del patrimonio sia su richiesta che attraverso l'elaborazione e l'aggiornamento degli strumenti necessari (inventari, manuali, regolamenti interni, circolari, comunicati,

richiamate nella nota precedente), in collaborazione con l'Organo centrale specificatamente deputato a tal fine, ossia appunto l'Ufficio Beni Culturali.

²⁷ Questo vale, a maggior ragione, per le eventuali richieste di prestito, donazione o alienazione dello stesso verso terzi, la cui decisione ultima in merito pertiene all'ente proprietario.

²⁸ In proposito, ferma restando la necessità della valutazione caso per caso, qualora non risulti direttamente in contrasto con la leggi locali, per la gestione dei beni culturali ci si attiene alla normativa italiana e ai documenti di indirizzo promulgati dagli Organi competenti presso la Santa Sede.

sopralluoghi, ecc.); inoltre, qualora necessario, supporta la formazione e favorisce la sensibilizzazione e del Personale incaricato *in loco*.²⁹

Ferma restando l'importanza della sua valorizzazione in sede locale, ma considerata al contempo la priorità di garantire innanzitutto la tutela del patrimonio dell'Istituto, qualora le condizioni di mantenimento presso le Circoscrizioni non consentano in alcun modo l'adeguata conservazione del bene, l'Ufficio può predisporre la spedizione presso il territorio italiano,³⁰ informandone preventivamente la Soprintendenza competente.³¹

Nel caso delle Circoscrizioni inoltre, riconosciuto quale elemento distintivo della loro natura la capacità di essere fonte feconda nella promozione della comunione culturale con le popolazioni cui esse si rivolgono, non minore attenzione rispetto ai beni in oggetto viene riservata alle testimonianze immateriali delle comunità locali, procedendo alla loro individuazione e conseguente adozione delle misure necessarie alla loro preservazione.³²

Relativamente alla valorizzazione, alle Circoscrizioni (e alle altre realtà già richiamate ad esse sottoposte) è riconosciuta la possibilità di realizzare liberamente le proprie attività pastorali e culturali,³³ previo avviso (con trasmissione di tutti i dati relativi) e autorizzazione da parte del Coordinatore dell'Ufficio Beni Culturali, il quale può altresì proporre e concorrere alla realizzazione di iniziative di promozione culturale di concerto con le Circoscrizioni.

Di tutte le disposizioni (sia in merito alla tutela che alla valorizzazione) relative al patrimonio culturale presso le Circoscrizioni, il Coordinatore ne informa la Direzione Generale.

²⁹ In ottemperanza, anche in questo caso, con quanto suggerito dalla *Lettera sulla formazione dei futuri presbiteri all'attenzione verso i beni culturali della Chiesa* del 15 ottobre 1992 della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.

³⁰ «L'importanza del contesto per i beni culturali ecclesiastici comporta quindi la necessità di conservarli quanto più possibile nei luoghi e nelle sedi originarie. Tuttavia l'esigenza primaria della salvaguardia e i motivi di sicurezza possono consentire lo spostamento delle opere dal loro contesto originario» (Francesco Marchisano, Presidente della Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa, *Lettera circolare sulla necessità e urgenza dell'inventariazione e catalogazione dei beni culturali della Chiesa*, Città del Vaticano, 8 dicembre 1999, § 3.2). Analogamente, per quanto attiene ai beni presenti sul territorio nazionale si rimanda all'*Intesa tra il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche* del 26 gennaio 2005, art. 2, comma 4.

³¹ Secondo la procedura relativa all'ingresso nel territorio nazionale dei beni di interesse culturale normata dall'articolo 72 del *Codice*.

³² Secondo quanto previsto dalla *Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* (17 ottobre 2003), ratificata dalla normativa italiana nella Legge n. 167/2007.

³³ Nella convinzione che «il patrimonio culturale, in tutte le sue forme, materiale e immateriale, mobile e immobile, quale nesso straordinario tra il passato, il presente e il futuro dell'umanità: a) contribuisce a preservare l'identità e la memoria dei popoli e favorisce il dialogo e lo scambio interculturale tra tutte le Nazioni, alimentando la tolleranza, la mutua comprensione, il riconoscimento e il rispetto delle diversità; b) è uno strumento importante per la crescita e lo sviluppo sostenibile della società, anche in termini di prosperità economica» (Dichiarazione dei Ministri della Cultura del G7, *La cultura come strumento di dialogo tra i popoli*, Firenze, 30 marzo 2017).

Unico organo competente per l'approvazione, la modifica o l'abrogazione del presente Statuto è il Superiore Generale con il suo Consiglio.

Il presente Statuto è stato approvato dalla Direzione Generale in data 14 novembre 2020 ed entra in vigore dalla data odierna.



P. Marco Villa
Segretario generale